

Oggi il congresso delle Camere Penali. Parla il presidente dell'Anm

La carica dei seicento avvocati

Con gli avvocati lavoriamo fianco a fianco negli stessi corridoi: entrambi constatiamo quanto il servizio reso dalla giustizia sia inadeguato rispetto all'aspettativa dei cittadini, entrambi ci rendiamo conto del fatto che nonostante gli sforzi profusi da entrambe le

categorie alla fine i risultati non sono soddisfacenti. Ci unisce anche la mortificazione per essere indicati come i responsabili di una cosa che non funziona, pur avendo una parte sicuramente minore delle responsabilità».

Ossino → a pagina 11

«L'Anm non è nemica degli avvocati»

Il presidente Albamonte «Discussione sterile sulla separazione delle carriere I beni confiscati? Non dovete preoccuparvi, i magistrati agiranno con equilibrio»

La paura delle aziende?

Chi ha fatto utili illegalmente e fuori dalle regole d'ora in poi non lo farà più

Lavorare insieme

Pm e legali posso unire le forze sulla depenalizzazione di alcuni reati

Andrea Ossino

«Con gli avvocati lavoriamo fianco a fianco negli stessi corridoi: entrambi constatiamo quanto il servizio reso dalla giustizia sia inadeguato rispetto all'aspettativa dei cittadini, entrambi ci rendiamo conto del fatto che nonostante gli sforzi profusi da entrambe le categorie alla fine i risultati non sono soddisfacenti. Ci unisce anche la mortificazione per essere indicati come i responsabili di una cosa che non funziona, pur avendo una parte sicuramente minore delle responsabilità». Dalla separazione delle carriere fino ai beni confiscati. Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Eugenio Albamonte, analizza il rapporto con l'avvocatura affrontando le tematiche più calde: «Il confronto è giusto, ma quando le differenze vengono esaltate per ragioni di mera contrapposizione corporativa non è mai un bene».

Presidente, il tema della separazione delle carriere è sicuramente una parte importante del dibattito con il mondo dell'avvocatura.

«Quando sono entrato in magistratura, 22 anni fa, c'era un aspro confronto su questo tema. Oggi siamo ancora qui. È inutile: è una dispersione di risorse umane e culturali. Il problema principale riguarda l'efficienza della giustizia e i suoi tempi, questo dibattito non aggiunge nulla. È sterile, e al momento anche astratto. Secondo la magistratura il fatto che il

pm appartenga a un'unica carriera rispetto al giudice è un presidio di garanzia verso i cittadini. Non riusciamo a capire come mai i penalisti non siano d'accordo».

Anche in merito all'argomento "beni confiscati" il confronto è diventato aspro. Specialmente quando si fa riferimento all'estensione della normativa in materia di corruzione.

«La legge serve a rafforzare il contrasto alle mafie dal punto di vista patrimoniale, migliorando la trasparenza e l'efficacia al regime dei patrimoni mafiosi anche dopo che sono stati sottratti. È riduttivo parlarne solo nell'ottica di estensione agli episodi di corruzione. Notiamo che la magistratura stessa è molto divisa sull'argomento. Però qualcuno, mi riferisco a un'intervista rilasciata da Violante e a una dichiarazione del presidente di Confindustria, dimostra preoccupazione per l'incapacità della magistratura di applicare correttamente queste norme. Questo lo respingiamo al mittente come una provocazione inaccettabile. I magistrati applicheranno tutte le norme con assoluto equilibrio. I toni utilizzati sono inaccettabili e gli argomenti sono delegittimanti per la magistratura»

I tribunali devono occuparsi anche della gestione dei beni che, a quanto pare, potreb-

bero aumentare. Non si rischia di ingolfare ulteriormente la giustizia?

«Non credo. Colgo l'occasione: spesso si fa riferimento al fatto che le imprese sottoposte a misure di prevenzione perdono utili. Certo, hanno prosperato in un regime criminale e quindi una parte degli introiti erano dovuti al fatto che operavano fuori dalle regole. Chi prosperava con corruzione, fondi neri e intimidazioni non lo farà più».

Parliamo dell'allungamento dei tempi della prescrizione: è come condannare un imputato a un calvario giudiziario?

«Per il susseguirsi di una serie di leggi ad personam la prescrizione è stata ridotta. Oggi voltiamo pagina. La modifica della prescrizione è un risultato che siamo costretti ad accettare come positivo in mancanza di un intervento più organico sulla durata del processo. Se fosse stato per l'Anm, e su questo sarebbero d'accordo anche



gli avvocati, avremmo fatto riforme che avrebbero inciso su altri passaggi: occorre eliminare le cause e non gli effetti».

Nel giudizio abbreviato non si potranno più eccepire una serie di nullità. Chi vorrà intraprendere riti alternativi, di fatto, viene scoraggiato.

«Gli interventi tampone hanno l'effetto di aggiustare una cosa e sfasciarne un'altra. Non mi riferisco solo al tema dell'abbreviato, ma anche a quello del patteggiamento in appello: serve a correggere una situazione di appesantimento dei ruoli delle corti d'Appello, ma così saranno molti di meno quelli che sceglieranno riti alternativi in primo grado. Gli "interventi spot", senza una visione d'insieme, sistemano una parte e ne danneggiano un'altra. Per questo abbiamo criticato la riforma: manca una visione organica e quindi non è risolutiva»

Su quali tematiche avvocati e magistrati possono lavorare insieme?

«Un tema che ho lanciato all'avvocatura, e spero accoglieranno, è quello di lavorare insieme, avvocati e magistrati, a una seria depenalizzazione. Nella convinzione che una proposta congiunta possa avere il peso culturale e politico tale da favorirne l'accoglimento. Quella penso sia la vera strada per riformare il processo penale in virtù di una maggiore efficienza e credibilità sociale della professione del magistrato e della professione dell'avvocato»